



LINA CAVALIERI

LE MIE VERITÀ

A cura di Fiorenza Taricone
Ristampa dell'edizione Società Poligrafica Italiana Roma, 1936
Collana Digital classics
Ledizioni MILANO 2021,
pg.186, brossura,
€16,90 (e-pub €6,99)
www.ledizioni.it

Fotografia dell'autrice tratta da linciestaquotidiano.it

Fotografie scattate alla mostra
VITTORIO CORCOS, L'AVVENTURA DELLO SGUARDO
Fondazione Accorsi Ometto TORINO 2020

LINA CAVALIERI, 1903
Olio su tela, 265 x 178 cm Collezione privata

12 febbraio 2021

SETTE/52

fiorenza taricone

roma, 1952

È professoressa Ordinaria di Pensiero politico e questione femminile presso l'Università di Cassino e Lazio Meridionale. È autrice di saggi e monografie, particolarmente centrati su tematiche quali l'associazionismo in Italia tra Ottocento e Novecento, l'evoluzione dei diritti civili e politici, interventismo e pacifismo. Fa parte del Comitato Scientifico di riviste di settore e della Fondazione di studi storici "Filippo Turati", della Fondazione Anna Kuliscioff e della Fondazione Nilde Iotti. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Romain Rolland pacifista libertario e pensatore globale* (2017); *Politica e cittadinanza. Donne socialista fra Ottocento e Novecento* (2020).

Lina Cavalieri

Le mie verità

a cura di
Fiorenza Taricone

✉ info@ledizioni.it

www.fiorenzataricone.wordpress.com



Cesco, canto, ballo.

Cap. I. INFANZIA

In ogni umana attività, non vi ha nulla di più duro dell'inizio.
In ogni manifestazione dello spirito, l'orientazione dell'idea tanto più difficile quanto, più rapidi e tumultuanti si presentano alla mente i pensieri. Sono al tavolo: seduta. Dinanzi a me, i fogli bianchi, attendono che li renda meno freddi.
Il nero, sul bianco: contrasto costante, necessario, quotidiano!
E mi accingo all'opera che in vero, non è semplice quanto si crede.
Coordinare le idee ed esporle con chiarezza, quando riguardano la propria vita passata, è opera ardua assai.
È una ridda disordinata di ricordi che si affollano alla mente.
Con strano effetto ottico, le immagini si avvicinano e si allontanano, si sostituiscono e si sovrappongono agli occhi della nostra sensibilità, sicché è difficile trovare il «fuoco», fotografare la sembianza e «fissare» la sensazione.
Come sempre, nella mia vita, seguirò l'impulso naturale e lascerò che i pensieri fluiscano, come vorranno, dal cervello e dal cuore, alla mano ubbidiente a registrarli.



genere
autobiografia
leggibile in

9 giorni

parola chiave

donna-artista

la frase

tre volte ho sposato
e tre volte ho rotto

sulla copertina

ritratto di lina cavalieri (cesare tallone, 1900 ca.)

storia ambientata a

roma, napoli, parigi, milano,
sanpietroburgo, newyork

siamo tra

il 1875 e il 1944

struttura

30 capitoli



Google



di che si tratta

Lina Cavalieri (1875-1944) è stata una delle artiste più famose della scena artistica italiana e internazionale all'inizio del Novecento. Nata in un'umile famiglia, il suo talento e la sua bellezza le diedero modo di calcare le scene dei più celebri teatri di tutto il mondo insieme a leggende dell'opera lirica come Enrico Caruso e Francesco Tamagno, riscuotendo l'ammirazione della critica e del pubblico. Definita unanimemente "la donna più bella del mondo" all'epoca, ammirata

da figure del calibro di D'Annunzio e dalla nobiltà zarista, la sua vita fu costellata sia da successi e trionfi sia da dolori e dispiaceri, ma soprattutto da una costante aspirazione alla libertà. Ledizioni ripubblica integralmente le sue memorie, insieme ad alcune delle immagini storiche più significative e a un ricco saggio introduttivo di Fiorenza Taricone, per ridare la giusta importanza a una grande figura femminile italiana.

letto prima di te

OGGI, LINA CAVALIERI, NON PIÙ VENTENNE, NON PIÙ PRINCIPESSA, NON PIÙ FAVOLOSAMENTE RICCA, OGGI, RIESAMINANDO, SERENA, LA SUA VITA IN OGNI EPISODIO E IN OGNI PARTICOLARE, GIUDICA QUEL PERIODO DELLA SUA ESISTENZA, COME IL PIÙ SCIOTTO ED IL PIÙ INUTILE

NATALINA (LINA) CAVALIERI, passata alla storia come *la donna più bella del mondo*, resa ancor più famosa dall'interpretazione cinematografica che Gina Lollobrigida ne fece nel 1955 nell'omonimo film, è morta nel **1944**, alle soglie dei settant'anni, dopo una fanciullezza vissuta con pochi mezzi, un figlio illegittimo, tre matrimoni e dopo aver cantato nei teatri più importanti del mondo.

È sepolta nella tomba di famiglia nel cimitero romano del *Verano*. Il grande camposanto del quartiere tiburtino della capitale ospita, infatti, le sepolture perpetue di coloro a cui in vita sono stati riconosciuti meriti civili o che, in qualche modo, hanno reso onore a Roma.

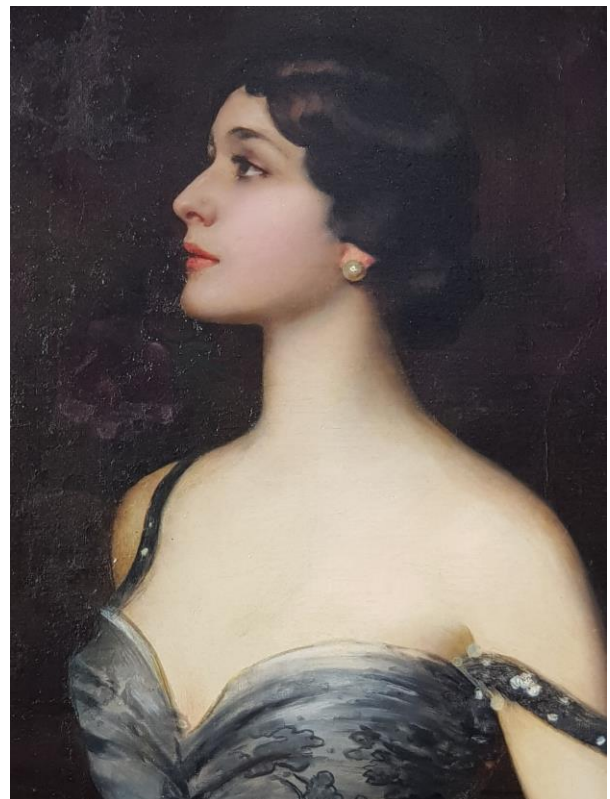
Ancora oggi le informazioni sul luogo di nascita restano incerte. Secondo alcune fonti era trasteverina, secondo altre era invece originaria di Onano nel viterbese, il paese della madre Teonilla.

In questa autobiografia, pubblicata nel 1936 dalla *Società Poligrafica Italiana* (quando lei aveva 61 anni) è possibile rileggere le sue memorie.

Ritiratasi dalle scene le aveva scritte negli anni trascorsi alla *Cappuccina*, la sua villa nel reatino.

Aveva dato l'addio al teatro e al mondo dello spettacolo preferendo dedicarsi a se stessa. Una scelta di cui era consapevole e che mai rimpianse.

Nata il giorno di Natale del **1875**, già dai suoi primi anni dimostra spiccate doti canore. La famiglia avrebbe preferito per lei una vita e un lavoro più regolari. La ragazza, invece, testarda di carattere, dopo un timido debutto in un teatrino di piazza Navona, come *cantante italiana*, prende parte ad altri spettacoli al *Grande Orfeo* e al *Diocleziano*. Si fa conoscere ed apprezzare e, in poco tempo, aumenta il suo *cachet* (quello iniziale era di una lira), il repertorio e il guardaroba.



In quei tempi non bastano una bella voce e una piacevole presenza. Una cantante viene scelta anche per il guardaroba che possiede.

Lina, agli inizi, può contare solo su un unico vestito, neppure troppo prezioso, realizzato con stoffe e scarpe comprate a Campo de' fiori.

Ha ambizioni diverse da quelle degli spettacoli che si tengono regolarmente nei *Caffè* romani. Passa da piazza Navona al *Salone Margherita* ma vuole arrivare ai teatri veri, quelli in cui si esibiscono non le *chanteuses* ma acclamate cantanti liriche.

Il suo debutto ufficiale avviene al *Teatro di San Carlo* di Napoli, nelle vesti di Mimì ne **LA BOHÈME** pucciniana. Il successo le spalanca le porte dei principali teatri di Milano, Palermo, Firenze, Trieste, Genova, Parigi, Pietroburgo, Londra e d'oltre oceano.

Non ha nobili origini né protezioni familiari che possano sostenerla sia come donna sia come artista.

Deve fare tutto da sé e impegnarsi per farsi conoscere. Con il crescere della fama accetta o rifiuta i ruoli che gli impresari via via le propongono. Sa bene che occorre viaggiare e spostarsi, esibirsi ovunque affinché il suo nome acquisisca una certa notorietà.

Il padre, Fiorindo, marchigiano d'origine, è un architetto. Esercita la professione a Roma, dove la famiglia Cavalieri vive. A un periodo di appalti e di crescita economica segue purtroppo il declino. L'imprenditore per cui lavora insidia sua moglie. Vince la legge del più forte e i Cavalieri cadono in disgrazia. In famiglia sono in sei, due adulti e quattro bambini (Lina, Giovanni detto Nino, Oreste e Giulia), e i soldi non bastano mai.

Lina viene mandata da una sarta perché impari un mestiere. In realtà lei ha in mente il canto e non trova alcuna soddisfazione nel tagliare e cucire stoffe o nel lavorare come impaginatrice in una tipografia.

A soli sedici anni resta incinta di Alessandro, detto Sandro, bambino nato fuori dal matrimonio. Il padre è un tal Molfetta, il suo maestro di canto. Il piccolo, nei primi anni, viene cresciuto dalla nonna materna. Il rapporto tra

madre e figlio, quest'ultimo poi riconosciuto dal terzo marito di Lina (il francese Lucien Muratore), resterà sempre difficile. Sarà lui nel 1955 ad autorizzare la realizzazione del film sulla madre incassando circa cento milioni di lire che gli saranno utili per gestire i suoi affari a Montecarlo.

Lina è alta 168 centimetri, ha capelli corvini, pelle d'avorio e il viso di una perfezione tale che per strada fa arrestare le persone. Così ce la raccontano le cronache.

Ma non basta perché Ricordi la scritturi come *prima donna*. Il *sciur Giulio*, infatti, teme che la sua avvenenza vada a scapito della voce e della recitazione.

Lina è da sempre convinta che una donna e un'artista siano due cose separate.

Dopo Napoli si esibisce all'estero, alle *Folies Bergères* di Parigi. Seguono gli ingaggi a Londra, Berlino e Pietroburgo.



Le recite a San Pietroburgo segnano il suo passaggio dal varietà alla lirica e l'ingresso ufficiale nel mondo dell'eleganza. Durante la sua permanenza in Russia sposa il principe **Alessandro Bariatinsky**, un tenente aiutante in campo di S.A. Imperiale il Gran Duca Eugenio di Leuchtenberg.



Per un periodo di tempo preferisce fare la *moglie* e la *principessa*. Il suo ritorno in teatro avviene con *Pagliacci* di Leoncavallo al *Teatro Reale* di Lisbona. Ha ormai compiuto il grande passo abbandonando le canzoni dei *Cafè Chantant* per l'Opera lirica.

Il matrimonio le sta stretto. Deve scegliere e lo fa: la sua vita è il teatro. Depone la corona principesca e si riprende la scena. Il povero principe, abbandonato, affoga i propri dispiaceri nell'alcol. Sarebbe morto neppure quarantenne chiedendo d'essere sepolto nel cimitero di Firenze. Un omaggio all'arte e alla cultura italiana.

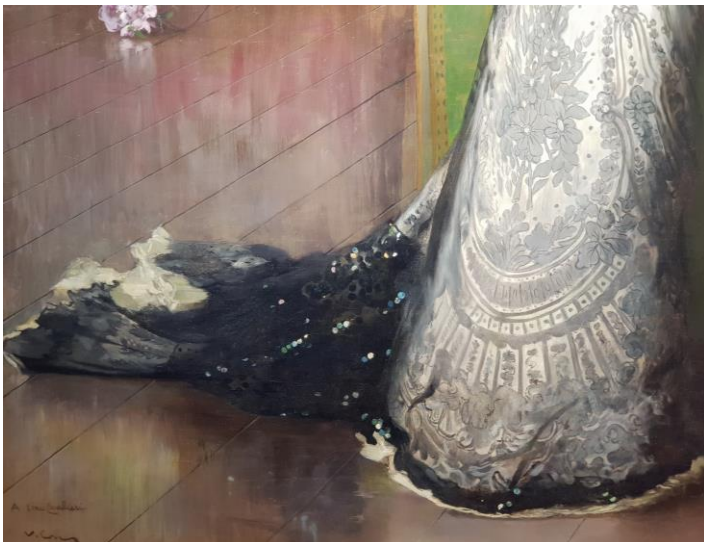
I compositori più in voga in quel momento (Leoncavallo, Puccini, Giordano, Massenet) le affidano le loro Opere perché sappia interpretarle al meglio con la sua voce e la sua grazia.

Il debutto americano, dove il suo mito è alimentato dai giornali e dal passaparola, avviene tra gli assalti dei fotografi e dei *reporters*. Tutti vogliono vedere, fotografare e intervistare *the most beautiful world's woman, la donna più bella del mondo*.

La recita di *Manon Lescaut* di Puccini le procura scandalo per via di un vero bacio dato in scena a Enrico Caruso. Il clamore porta con sé successo e l'appellativo di *Lina, the kissing prima-donna*.

Negli States conosce a uno dei tanti ricevimenti a cui è invitata **Bob E. Chanler**, di facoltosa famiglia newyorkese, pittore e artista. Entrambi, tra il serio e il faceto, scommettono che, se fossero convolati a nozze, lei avrebbe resistito non più di una settimana. Scommettono, si sposano, e Lina vince. Il matrimonio dura ben otto giorni.

In una Kiev scossa dalle sommosse popolari recita ne *La Traviata* verdiana indossando tutti i gioielli che possiede. Non si fida a lasciarli depositati nella cassaforte dell'albergo. Si presenta in scena agghindata di preziosi, alcuni addirittura cuciti al vestito. Indossa gioielli per un valore di oltre tre milioni di rubli.



Mai, durante tutta la carriera artistica, ha superato la paura di presentarsi al pubblico della sua città, Roma. Ne ha sempre temuto il giudizio rifiutando di partecipare a concerti e spettacoli di beneficenza.

All'Operà di Parigi conosce **Lucien Pietro Muratore**, che diverrà il suo terzo marito. Una scelta fallimentare perché non c'è cosa più difficile, anzi impossibile, come

quella di condurre una vita coniugale fra gente di teatro.

Proprio durante questo matrimonio, sfociato in un nuovo divorzio, la Cavalieri dopo tanto girovagare, abbandona la carriera artistica. A Parigi apre un *Institut de beauté*.

L'esperienza artistica, in verità, si conclude con la partecipazione alle riprese di cinque film: *Sposa nella morte*, *La rosa di Granata*, *Gismonda*, *L'eterna tentatrice*, *Le due spose*.



In queste sue memorie si rivolge spesso al pubblico femminile, consapevole forse che sarebbero state più donne a leggerla.

S'è sempre dichiarata una monarchica e non ha mai pubblicamente condannato il Fascismo.

La sua storia, per certi versi, vissuta e scritta in tempi ormai lontani, a cavallo tra Ottocento e Novecento, ci sembra oggi un'esperienza di chiara emancipazione femminile.

Negli ultimi anni di vita, dopo un primo tentativo simile fatto negli Stati Uniti nel 1909, apre una *Maison de beauté*. Si tratta di un negozio di cosmetici per il fratello Oreste. I prodotti di bellezza vengono realizzati dal laboratorio interno basandosi su preparazioni che risalgono, addirittura, a un antico ricettario di Caterina de' Medici.

Dopo tre matrimoni accomunati da un unico destino, convive con il pilota automobilistico **Giuseppe Campari** prima e con **Arnaldo Pavoni** dopo. Quest'ultimo è un avvocato e compagno di scuola del figlio Sandro, di sedici anni più giovane di lei. Lui le fa da segretario tutt'fare e collabora alla stesura di queste memorie, dal titolo altisonante **LE MIE VERITÀ**.

Negli anni di guerra si rifugia a Firenze. Una scelta che le costerà la vita. Proprio durante un bombardamento, nel tentativo di recuperare un cofanetto di gioielli e di preziosi, cade vittima delle bombe. Non ha ancora settant'anni.



Lina Cavalieri, *la donna più bella del mondo*, ha avuto uno stuolo infinito di adoratori e di ammiratori.

Ha confessato d'aver amato con *riserva*. Dichiarava d'aver vissuto diversi *flirt* ma di aver avuto un solo amore. Quello per l'arte.

per continuare a leggere

